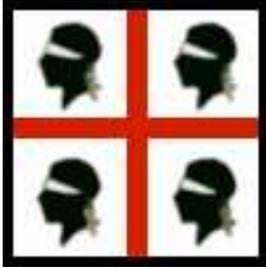


Manifestamente rivoluzionari



Oltre il continente

pescatori e pastori contro i potenti della terra

13,20,27 luglio 3 agosto - Casale Podere Rosa

Il prossimo anno, nel 2009 la Sardegna "ospiterà" il G8 alla Maddalena, luogo conosciuto

per le sue bellissime coste ma anche per la base Nato che ne ha deciso lo sviluppo sociale ed economico. Terra di pastori, pescatori ma spesso rappresentata come terra di banditi, in realtà è stata in questi anni, e continua ad essere rapinata dal suo diritto di decidere il proprio destino.



La Sardegna può essere intesa come una colonia della penisola italiana, in tal senso fu acquisita dallo stato piemontese e tale è rimasta in questi anni. Nell'isola, lontana non solo fisicamente dal "continente" si sono sviluppati negli anni forti movimenti indipendentisti, impegnati politicamente nella rivendicazione autonomistica e di autogoverno. A volte questa

richiesta di riscatto e di giustizia da uno stato di estrema povertà in cui i sardi si sono trovati, è sfociata nel "banditismo" visto come unica forma di rivolta possibile e disperata. Utilizzata a fini militari con la Base Nato o il Poligono Militare di Capo Teulada per la sua strategica ed isolata posizione nel mediterraneo, o per la spettacolarità delle sue coste

come terra di conquista per grandi speculazioni edilizie e villaggi esclusivi per i "ricchi" del pianeta, poco è stato fatto per sostenere chi nell'isola ha continuato a vivere portando avanti oltre la cultura locali le attività tradizionali quali la pastorizia e la pesca.

Anzi queste attività sono state ostacolate perché contrastavano con i progetti coloniali sull'isola.

L'autonomia garantita con la regione a statuto speciale è stata una risposta molto parziale alle rivendicazioni locali e a differenza di altre regioni del nord italia non è stata riconosciuta neanche la lingua locale. Anzi al localismo si contrappone un forte controllo dello stato, che prevede in un'isola già militarizzata, l'arrivo con le nuove misure del governo Berlusconi, dei militari a Sassari e Cagliari per garantire la "sicurezza"....La

sicurezza che non ci siano rivolte ai processi di colonizzazione e militarizzazione in atto, e visto che nell'isola di scorie nucleari già ce ne sono ed è distante da tutti, terra per le nuove centrali nucleari. Chi sono veramente i banditi?



I film saranno proiettati alle ore 21.15 nella saletta interna (ventilata!)

domenica 13 luglio: BANDITI A ORGOSOLO

di Vittorio DeSeta Italia 1961 98'

Il film segna l'esordio nel lungometraggio di Vittorio De Seta ed è subito premiato come miglior opera prima al festival di Venezia del 1961. Il grande documentarista aveva già analizzato la zona del Nuorese con i documentari *Un giorno in Barbagia* e *Pastori a Orgosolo*, venendo a conoscenza dei problemi della gente del posto, dell'isolamento dei pastori, che talvolta per caso si ritrovano banditi per ignoranza, sfiducia nella legge dello stato, che sentono troppo lontano, e sono costretti a darsi alla macchia. Un pastore di Orgosolo, Michele, implicato in una rapina di bestiame e nell'omicidio di un carabiniere., è innocente ma si rifiuta di costituirsi e ristabilire la verità dei fatti. Drammatica radiografia di una civiltà quasi arcaica, esplorata senza alcuna concessione al folclore e alla retorica, interpretata da attori non professionisti (pastori sardi).

domenica 20 luglio: BALLO A TRE PASSI

di Salvatore Mereu Italia 2003 107'

Il *ballo a tre passi* è quella danza saltellata tipica della Sardegna, la si vede anche nel film più di una volta. rappresenta la danza della vita in tutte le sue stagioni, dall'adolescenza alla maturità sessuale, dalla gioventù alla vecchiaia. Diviso in quattro episodi, Primavera, Estate, Autunno e Inverno, il film infatti tratta delle storie di diversi personaggi di età diverse strettamente legati alla cultura sarda. Nella primavera, quattro bambini scoprono per la prima volta il mare; nell'estate, un giovane pastore scopre le gioie del sesso con una turista francese; nell'autunno, una suora torna al paese per il matrimonio della sorella, e scopre il dolore delle scelte; nell'inverno un vecchio fisarmonicista canta per l'ultima volta. Il film tratta del contrasto tra un mondo arcaico e immutabile e la modernità in continua evoluzione. L'uso del dialetto sardo, ne garantisce una maggiore naturalezza alla storia. Le scene dell'entroterra sono quasi totalmente girate sull'Altopiano di Bitti, nel centro della Sardegna in provincia di Nuoro, le scene relative al mare sono girate in parte a Capo Teulada in provincia di Cagliari, una zona militare conservata in maniera quasi incontaminata perché accessibile a tutti solo per brevissimi periodi dell'anno inoltre a S. Teodoro e sui monti Urzulei.

domenica 27 luglio: PADRE PADRONE

di Paolo e Vittorio Taviani It. 1977 117'

Uno dei migliori film dei Taviani. Tratto dal libro autobiografico (1975) di Gavino Ledda, giovane pastore sardo, analfabeta fino all'età di vent'anni, che riesce a laurearsi in lettere, fino a diventare studioso della lingua italiana e sarda oltre che scrittore. Pastore di Siligo (Sassari), Gavino vive fino a vent'anni con il gregge tra i monti, strappato dal padre autoritario alla scuola, separato dalla lingua, escluso dalla collettività. Durante il servizio militare in continente, studia e prende la licenza liceale. Esplode allora la ribellione contro il padre che, di fatto e per necessità, è stato lo strumento della sua separazione. La zona intorno a Siligo descritta nel romanzo, diventerà Parco Letterario, un'oasi di particolare pregio storico, letterario, paesaggistico, che ha visto protagonisti oltre a Ledda, la musicologa Maria Carta, e Gavino Contini, uno dei più grandi poeti improvvisatori dell'isola e che, per la difesa della quale, lo stesso Ledda è stato oggetto di attentati.

domenica 3 agosto: SONETAULA

di Salvatore Mereu Italia 2007 157'

Secondo lungometraggio del regista di Ballo a tre passi, *Sonetaula* è il soprannome di un ragazzino, tanto magro da emettere il rumore del legno, che cresce nei pascoli con il nonno e il gregge di pecore. Suo padre è stato mandato al confino per un delitto mai commesso. Il ragazzo cresciuto reagirà a un'ingiustizia e quasi senza accorgersene si ritroverà brigante nascosto sulla montagna, costretto a rinunciare a tutto. Poi la vendetta, la tragedia inevitabile, come se il destino di chi nasce in certi luoghi fosse già segnato in parte. Quello che emerge sullo sfondo di questa vicenda raccontata tra il 1937 e il 1950, è il cambiamento della Sardegna e dei sardi: l'abbandono graduale della pastorizia, i primi lavori in città, l'arrivo dell'elettricità e il brigantaggio che diventa sempre più armato e violento. Il film, tratto dal romanzo di Giuseppe Fiori è un dichiarato omaggio all'opera di Vittorio De Seta, esplicitato con la presenza di Giuseppe Cuccu già tra i protagonisti dell'acclamato *Banditi a Orgosolo*, nei panni del nonno. Anche in questo film c'è la scelta rigorosa della lingua sarda. L'azione si svolge tra il basso Sulcis e l'Iglesiente.